

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

- S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
- c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
- c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
- Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI

Lettera Apostolica del Sommo Pontefice Pio XII ai Cardinali, agli altri Presuli, ai Sacerdoti e fedeli dei popoli di Europa vessati dalla persecuzione

pag. 1
» 6
» 9

Ai partecipanti al IIº Congresso Nazionale Comuni ed Enti Montani
Augusto Autografo

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e promozioni - Necrologi - Facoltà di binazione » 10

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

» 11

ASSOCIAZIONE PARROCI DELL'ARCHIDIOCESI

Bando di concorso » 15

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni parrocchiali mese di febbraio » 15

Elenco Ispettori Insegnamento religioso scuole elementari Città e Diocesi » 16

BIBLIOGRAFIA

Mons. Silvio Solero: Il Duomo di Torino e la R. Cappella della Sindone » 18

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1957 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conferno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e cieri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

*BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano*

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

*Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio
Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione*

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETTROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1954 L. 3.394.332.633

Agente Generale per Torino e Provincia:

Dott. Cav. Luigi Giovanelli - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

Lettera Apostolica del Sommo Pontefice Pio XII ai Cardinali, agli altri Presuli, ai Sacerdoti e fedeli dei popoli di Europa vessati dalla persecuzione

(Traduzione italiana dall'« Osservatore Romano »)

Mentre con l'animo afflitto consideriamo le gravissime condizioni in cui la Chiesa soffre in non poche regioni del mondo a causa del materialismo ateo ivi imperante, Ci tornano alla mente le condizioni in cui si trovarono cinque secoli or sono i popoli dell'Europa Centrale, le quali diedero motivo al Nostro Predecessore Callisto III di imm. mem. di emanare il 29 giugno dell'anno 1456 la Lettera Apostolica « Cum his superioribus annis ».

Sulle genti cristiane che abitavano le fertili regioni bagnate dal Danubio e quelle confinanti incombeva serio pericolo — dove già non si era abbattuto il flagello — per le persone ed i loro beni, e per la stessa fede avita. Il che si verificava principalmente per l'Ungheria e per le terre che oggi costituiscono l'Albania, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Romania; ma la gravità del momento era avvertita anche da coloro che abitavano paesi meno vicini, principalmente dai popoli di Germania e di Polonia.

Rendendosi conto della critica situazione, l'infaticabile Pontefice Callisto III ritenne suo dovere esortare paternamente Pastori e fedeli dell'orbe cattolico ad espiare le proprie colpe con opere di penitenza, a riformare i costumi secondo i principi della morale cristiana, ad implorare da Dio con ferventi suppliche il suo valido aiuto. Inoltre, con grande costanza egli si adoperò in tutti i modi per allontanare il pericolo dai fedeli ed in fine ascrisse al divino soccorso la vittoria di quei valorosi che — animati dalle esortazioni di S. Giovanni da Cape-

strano e guidati dal prode condottiero Giovanni Hunyady — difesero strenuamente la fortezza di Belgrado. Affinchè di questo evento restasse memoria nella Liturgia, e perchè fossero rese a Dio debite grazie da tutti i cristiani, egli istituì la Festa della Trasfigurazione di N. S. G. C., da celebrarsi in tutto il mondo il giorno sei di agosto (cfr. Lett. Ap. « Inter divinae dispositionis » del 6 agosto 1457).

Anche oggi, purtroppo, voi, che abitate le dette regioni, gemete in condizioni ben dolorose, assieme con molti altri cattolici — non del solo rito latino ma anche di quello orientale — abitanti le regioni che voi avete ad oriente o a settentrione lungo i lidi del Bar Baltico. Ormai, come sapete per esperienza, da più di dieci anni la Chiesa di Cristo è privata — sebbene non da per tutto nello stesso modo — dei suoi diritti: le pie associazioni ed i sodalizi religiosi sono violentemente disciolti, ed i Pastori sono ostacolati nell'esercizio del loro ministero, quando non sono deportati, esiliati o messi in carcere; si è preteso addirittura sopprimere con temerario arbitrio le Diocesi di rito orientale e spingere con ogni mezzo clero e fedeli allo scisma. Sappiamo altresì che non pochi sono perseguitati per aver professato la fede con franchezza e coraggio e per essersi valorosamente adoperati a difenderla. Ciò che maggiormente Ci addolora è il sapere che le menti dei fanciulli e dei giovani vengono imbevute di false e perverse dottrine al fine di allontanarle da Dio e dai suoi santi precetti, con sommo danno per la vita presente e pericolo per la futura.

A Noi, che per divina disposizione sediamo su questa Cattedra di Pietro, si apre — quasi dinanzi agli occhi — questa tristissima visione, di cui abbiamo bensì già trattato in precedenti Lettere Apostoliche, ma neppure oggi possiamo tacere senza venir meno al Nostro dovere. Ci corre, infatti, l'obbligo di ottemperare al mandato, grave e pur dolce, che il Signore dette al Principe degli Apostoli ed ai suoi Successori con le parole « Conferma i tuoi fratelli » (Luc. 22, 32). Desideriamo, perciò, di promuovere sempre e di consolidare in voi i santi propositi, e di manifestarvi il Nostro affetto; a voi, diciamo, che per la fedeltà e l'amore a Gesù Cristo sopportate tanti dolori, tante tribolazioni, tanti travagli.

Ci rivolgiamo anzitutto a voi, Diletti Figli Nostri, Cardinali Giuseppe Mindszenty, Luigi Stepinac e Stefano Wyszyński, che Noi stessi abbiamo rivestito della dignità della Romana Porpora per gli insigni meriti da voi acquistati nel disimpegno dei doveri pastorali e nella difesa della libertà della Chiesa. All'animo Nostro addolorato è sempre presente quanto voi — ingiustamente allontanati dalle vostre sedi e dal vostro sacro ministero — avete sofferto e continuate a soffrire per Gesù Cristo. Insieme con voi, abbiamo presenti al Nostro sguardo e ricordiamo con affetto anche i Venerabili Fratelli nell'Episcopato, che sono esempio di fedeltà alla Sede Apostolica, come pure i sacerdoti tanto secolari quanto religiosi, e le falangi di uomini e di donne consa-

cate al divino servizio, e gli altri diletti figli e figlie, che, in mezzo a tante difficoltà, si prodigano per la difesa e l'avanzamento del pacifico e pacificatore Regno di Cristo. Vivamente solleciti del bene di tutti voi, che per causa di Gesù Cristo sopportate angustie, iatture e danni, quotidianamente eleviamo le Nostre preghiere a Dio Onnipotente, perchè sostenga benignamente e rafforzi la vostra fede, perchè lenisca le vostre pene, vi consoli con celesti carismi, guarisca le membra sofferenti o malate del Mistico Corpo di Gesù Cristo, e, sedata la presente procella, faccia finalmente risplendere su di voi e su tutti la vera e serena pace, alimentata dalla verità, dalla giustizia e dalla carità.

Mai, come ben sapete, il Redentore dimentica la sua Chiesa, mai l'abbandona; che anzi, quanto maggiore è la violenza dei flutti che agitano la nave di Pietro, tanto maggiore è la vigilanza del Divin Nocchiero, anche se talvolta sembri assopito (cfr. Matth. 8, 24; Luc. 8, 23). Meditate ogni giorno questa promessa di Gesù, la quale non mancherà di infondere speranza e sollievo all'anima cristiana, specialmente nei momenti della prova: « Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo » (Matth. 28, 20). Ma, « se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? » (Rom. 8, 31). Gesù è con voi, nè mai negherà il suo aiuto a voi, che lo supplicate. Ma da tutti egli esige che obbediscano con sempre maggior diligenza alle prescrizioni della Chiesa, e che difendano la propria fede con animo generoso.

Di che cosa si tratti vi è noto: si tratta della salvezza eterna vostra, dei vostri figli, del vostro prossimo, la quale oggi viene posta in gravissimo pericolo dagli assalti dell'ateismo e dell'empietà. Se, però, in questo combattimento spirituale tutti — come fermamente confidiamo — si comporteranno con coraggio e fedeltà, non vi saranno mai vinti, ma soltanto vittime gloriose: dalle persecuzioni e dal martirio sorgerranno per la Chiesa di Cristo nuovi trionfi, che saranno scritti a caratteri d'oro nei suoi annali. Non vogliamo neppure pensare che i discepoli di Gesù Cristo, scoraggiati, abbandonino il campo, si astengano dalla franca professione della fede, o inerti ed indolenti si addormentino, mentre i fautori dell'empietà si sforzano di devastare il Regno di Dio. Se, però, questo in qualche parte accadesse — che il Signore lo impedisca! — ne verrebbe, non solo per i disertori ma anche per le comunità un danno irreparabile, la suprema rovina.

Ci è di grande conforto il sapere che molti di voi sono pronti a dare con generosità ogni cosa, anche la libertà e la vita, pur di non esporre a pericolo l'integrità della religione cattolica; sappiamo che in ciò non pochi Pastori hanno dato esempi di invitta fortezza cristiana: voi, anzitutto, diletti Figli Nostri, Cardinali di S. R. C., fatti spettacolo insigne al mondo, agli Angeli ed agli uomini (cfr. 1 Cor. 4, 9).

Ma purtroppo, Ci è noto anche che la fragilità e la debolezza umana vacillano, specialmente quando le prove e le vessazioni durano così

a lungo. Allora, infatti, si verifica che taluni cadano nello scoraggiamento e perdano il fervore, e, peggio ancora, giungano alla conclusione che sia necessario mitigare la dottrina di N. S. Gesù Cristo e — così dicono — adattarla ai tempi nuovi ed alle nuove circostanze, diluendo e snaturando i principi della Religione Cattolica fino a raggiungere un ibrido connubio fra questa e gli errori di un falso progresso.

A questi scoraggiati e seminatori di scoraggiamento i sacri Pastori hanno il dovere di ricordare la solenne affermazione del Divino Redentore: « *Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno* » (Matth. 24, 35); di esortarli a riporre la loro speranza e fiducia in colui « *la cui provvidenza non erra nelle sue disposizioni* », e che mai priva della sua assistenza coloro che stabilisce nella solidità del suo amore (cfr. Miss. Rom. or. Dom. VII et II post Pentec.). Mai, infatti, l'onnipotente e provvidentissimo Iddio permetterà che i suoi figli fedeli e volenterosi restino privi della divina grazia e della divina fortezza, e che, separati da Gesù Cristo, infelicemente soccombano in questa lotta per la salvezza, assistendo impotenti alla rovina spirituale della propria gente.

E voi, diletti figli appartenenti al clero ed al laicato, restate sempre strettamente uniti a coloro che lo Spirito Santo ha posti come Vescovi a governare la Chiesa di Dio; che se presentemente non pochi di loro sono impediti, e non possono sostenervi con la parola, custodite religiosamente e fedelmente nei vostri cuori le esortazioni, che essi stessi vi hanno rivolte in passato.

Spinti dal desiderio di apostolato, compite generosamente, nonostante le gravi difficoltà, il vostro dovere, mantenetevi saldi nella fede, fate anzi quanto è in vostro potere per diffondere la luce di Cristo, specialmente con l'esempio di una vita cristiana perseverante, come un tempo le mirabili schiere cristiane sotto l'infuriare della persecuzione. I vacillanti, gli incerti, i deboli apprendano dal vostro contegno a farsi animo, a professare con franchezza la fede, a compiere i doveri religiosi, a donarsi senza riserva per Gesù Cristo. Le sane energie del vostro animo, il vostro profondo spirito cristiano, di cui non di rado Ci giungono preclare testimonianze, Ci sono di non lieve conforto, e Ci autorizzano a sperare che saprete tramandare intatto, quale sacra eredità, alle future generazioni il prezioso tesoro della fede cristiana e della fedeltà alla Chiesa ed alla Sede Apostolica.

E perchè questi desideri siano felice realtà, elevate le vostre suppliche al Divino Redentore, auspice Maria sua santissima Genitrice e Madre nostra amantissima, del cui possente patrocinio i padri vostri hanno goduto nei momenti del pericolo. Se infatti sempre possiamo immettere dalla Vergine i celesti doni, con speciale fiducia possiamo farlo quando si tratta della salvezza delle anime, della difesa della fede cristiana nella famiglia e nella società.

Prima di chiudere questo scritto vogliamo rammentarvi come il medesimo Nostro Predecessore Callisto III, nella su menzionata Lettera « Cum his superioribus annis », avesse ordinato che, ogni giorno, in tutte le chiese si suonassero, ad un tempo determinato, le campane, allo scopo di muovere i fedeli di tutto il mondo cattolico a rivolgere preghiere a Dio onnipotente e benigno perchè tenesse lontana dal popolo cristiano l'immane sciagura che su di esso incombeva. Oggi non minori sono i pericoli che minacciano le vostre anime e la Chiesa Cattolica nei vostri paesi. Quando perciò sentirete il suono delle campane invitanti alla preghiera, ricordatevi di questa esortazione, e, animati dalla stessa fiducia nel divino soccorso, elevate, sull'esempio dei vostri antenati, imploranti suppliche a Dio.

Desideriamo ancora che alle vostre preci non soltanto precorrano spontanee e fervide le Nostre, ma si uniscano altresì quelle che da per tutto i fedeli di ogni ceto, prendendo viva parte alle vostre pene, concordi innalzano al Cielo.

Abbate per certo che l'intera famiglia cristiana ammira reverente quanto voi da tempo soffrite nel silenzio, nelle tribolazioni, nelle angustie, ed implora il soccorso di Dio misericordioso affinchè non soccomiate ai duri colpi dell'empietà o agli insidiosi inganni dell'errore, ma, al contrario, con la fortezza dei Martiri diate pubblica testimonianza della vostra fede, e perchè gli stessi vostri persecutori — ai quali pure si estende il mandato della carità cristiana — ottengano il perdono da colui che, pronto all'abbraccio, aspetta con amore il ritorno di tutti i figli prodighi.

In questa dolce speranza, a voi tutti e singoli, Diletti Figli Nostri e Venerabili Fratelli, ed a quanti sono affidati alle vostre cure, impartiamo volentieri l'Apostolica Benedizione, che sia pegno della Nostra Paterna benedolenza ed auspicio di abbondanti grazie celesti.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 29 giugno, nella Festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'anno 1956, diciottesimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

Ai partecipanti al II° Congresso Naz. Comuni ed Enti Montani

23 Novembre 1956

« ... Non vi nascondiamo, diletti figli, la Nostra ansia per le popolazioni, che vivono sperdute nel fondo delle valli, sui fianchi e perfino sui vertici dei monti: sappiamo bene che sane energie vivono nelle sparse popolazioni montane, ma non ignoriamo, d'altro canto, che molte insidie minacciano di deprimerle e di distruggerle. Ecco perchè vi abbiamo incontrati volentieri e vi esprimiamo quindi la Nostra gratitudine per quanto avete fatto e vi accingete a fare nel prossimo futuro.

La vostra presenza rievoca al Nostro sguardo la maestosità delle montagne coi loro verdi pendii, i ghiacciai immacolati, le arditissime vette, e l'ineffabile visione del cielo che confonde quasi la sua luce e il suo azzurro col candore delle sue cime nevose elevatissime come scaglioni avanzati verso la sublimità del firmamento.

L'origine delle montagne si perde indietro nel tempo a diecine e diecine di milioni di anni. L'attività della crosta terrestre ha prodotto questi corrugamenti, perchè il magma si è sollevato dalle parti più interne, e spinte potenti hanno piegati gli strati superficiali. Ascenderunt montes, descenderunt valles (Ps. 103, 8). Poi l'erosione dei venti e delle acque ha plasmato nei secoli il volto dei monti, le grandi foreste li hanno rivestiti e infine l'opera dell'uomo li ha conquistati.

Vivendo nelle pianure, dove sono meno pericolose e più facili le coltivazioni, le costruzioni, le comunicazioni, gli uomini dimenticano spesso che la loro prosperità è legata in gran parte ai monti. Questi, infatti, concorrono in modo determinante alla formazione delle precipitazioni atmosferiche, perchè, costringono le masse d'aria ad innalzarsi, fanno sì che esse subiscano il raffreddamento termodinamico che fa condensare il vapore acqueo. Intanto i ghiacciai, i boschi e i nevai, fungono da bacini regolatori dell'afflusso delle acque in pianura; a questi si aggiunge l'opera dell'uomo, che nelle loro gole ha costrutto dighe potenti, riuscendo a raccogliere milioni di metri cubi di acque che danno energia alle case e alle industrie.

Resta però il sacrificio di chi vive fra le asprezze dei monti: di chi deve lottare ogni giorno per il necessario sostentamento; di chi trova sempre più tenue ed insufficiente il proprio reddito a causa della scarsa varietà delle colture, oltre che per la difficoltà dei trasporti e la conseguente impossibilità di fronteggiare e vincere la concorrenza degli altri prodotti. Sorge così in essi la brama di fuggire, attratti come sono dalla più facile vita dei grandi centri urbani. E appare in tutta la sua urgenza

la necessità di contenere un'emigrazione, che a non lungo andare creerebbe problemi praticamente insolubili.

Senza parlare, infatti, della difficoltà di trovare occupazione e casa ai milioni di uomini che attualmente popolano le zone montane, come si potrebbe lasciare senza abitante e senza custodia la montagna? Come si potrebbero abbandonare i boschi e i pascoli? E che avverrebbe, se venissero a mancare o fossero meno efficienti gli argini naturali delle acque? La risposta non è difficile per chiunque pensi ai danni incalcolabili, che recenti alluvioni hanno prodotto, seminando la rovina e la morte in mezzo a tante fertili contrade d'Italia.

Occorre dunque rieducare all'amore verso i monti: non solo per la poesia che Iddio ha scritto nella bellezza delle loro cime o per la facilità di conservare, vivendo in essi, la purezza della fede e dei costumi, ma anche perché vi è una indistruttibile interdipendenza fra la vita degli uomini, che abitano nelle città, e quella di coloro che operano nelle zone montane. Ma tale rieducazione deve essere accompagnata e sostenuta dallo sforzo, che tutti debbono fare, per contribuire con ogni mezzo alla soluzione dei problemi riguardanti la montagna.

In quest'ultimo decennio, per verità, lo Stato è intervenuto nel miglior modo possibile, provvedendo alle opere di natura idraulico-forestale, idraulico-agraria e idraulico-pascolativa nei bacini montani; ha organizzato il servizio dei rimboschimenti, ha stabilito i cantieri di lavoro, ha moltiplicato i vivai forestali e migliorato i pascoli montani. Particolari benefici sono derivati dalla « legge per la montagna », che un benemerito Ministro dell'agricoltura e delle foreste volle allo scopo di determinare i territori montani, disporre i mutui, erogare i sussidi e i concorsi dello Stato, classificare i comprensori di bonifica montana, istituire i consorzi, elaborare un piano generale di bonifica.

La vostra Unione si è data pensiero di assicurare a questa legge una applicazione socialmente più apprezzabile attraverso un'attiva collaborazione delle Amministrazioni comunali e delle popolazioni di montagna: inoltre ha esercitato un efficace influsso in campo legislativo, propugnando l'approvazione della legge sui sovraccanoni idroelettrici a favore dei Comuni montani e favorendo l'emanazione del decreto presidenziale che istituisce i Consorzi permanenti fra Comuni montani, detti « Consigli di valle ». A questo si aggiunga tutta un'attività in campo organizzativo, che va dall'assistenza tecnica ai convegni provinciali e regionali, i quali, oltre ad esaminare seriamente i problemi concreti, hanno contribuito a creare una collaborazione più stretta fra i comuni e a promuovere l'intervento combinato e integratore delle provincie e delle camere di commercio.

Noi benediciamo questa vostra assidua e intelligente opera, diretta a creare un più umano stato di vita nelle popolazioni della montagna.

Ma vi è in Noi un'altra causa di sollecitudine, diletti figli.

La vostra Unione, perchè nata da cuori cristiani, è aperta ai problemi delle anime. Anche voi, infatti, siete convinti che sulle montagne, come del resto dappertutto, vana sarebbe la cura degl'interessi materiali, se fossero trascurati quelli dello spirito. Ecco perchè la Chiesa non ha mai fatto distinzione tra città dilatatesi nelle pianure e villaggi sperduti nelle valli o arrampicati sui monti. Anche sulle vette, dovunque sono anime, ivi è Gesù, in un tabernacolo, sopra un altare, dentro una chiesa. E accanto alla chiesa si eleva il campanile, alla cui ombra vive il ministro di Dio: unico angelo custode rimasto a vegliare su tutti, quando sembrò che il mondo si fosse dimenticato di loro; unica fiaccola che rimane accesa, quando i focolari si spengono e gli uomini, abbagliati dalle luci della città, rincorrono i fuochi fatui delle illusioni. E allorchè, delusi ritornano dalle pianure, trovano che a rompere il silenzio e la solitudine delle valli, era rimasta sola, la campana della propria chiesa.

Sappiamo che nei « Consigli di valle » si è voluto presente il parroco con la sua provata esperienza e il suo cuore di padre. Questo non è soltanto un'atto di doverosa giustizia, ma un vero servizio reso al bene del popolo. Ed è anche segno che le esigenze delle anime non solo non ostacoleranno, ma faciliteranno la soluzione graduale ed organica delle questioni materiali; è segno che nelle montagne regnerà una sempre più perfetta armonia fra la terra e il cielo, fra il tempo e l'eternità, fra gli uomini e Dio. Ma ecco il Nostro timore e la nostra conseguente ansia: il mondo si interessa oggi con particolare attenzione ai problemi delle popolazioni montane e Noi siamo i primi a rallegrarcene dal profondo del cuore; bisognerà evitare che sotto le apparenze del materiale benessere vengano da alcuni subdolamente introdotti il disordine, l'odio, l'indifferenza religiosa, la desolazione e la perdita delle anime. Bisogna quindi opporsi fermamente a quanti tentassero di deformare il caratteristico volto dei bravi e tenaci montanari d'Italia: volto cristiano in cui si specchiano, come in acque chiarissime, i loro spiriti puri e forti.

Prima di benedirvi, vogliamo raccomandarvi i Nostri diletissimi Sacerdoti, vere scolte avanzate nell'esercito di Dio, eroici spesso nella loro vita di stenti e di isolamento nelle parrocchie di montagna. La Chiesa provvederà certamente anch'essa — in quanto le sarà possibile — alle necessità dei suoi apostoli; ma anche voi potete aiutarli; e per ciò che farete al fine di rendere meno cruda la loro indigenza e meno triste la loro solitudine, Noi vi esprimiamo sin d'ora la nostra paterna gratitudine ».

PIUS PP. XII

Augusto Autografo

Alla lettera di auguri indirizzata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo a nome anche del Clero e dei fedeli della Diocesi, il Santo Padre si è degnato rispondere con la seguente augusta Lettera a firma autografa:

Dilecto Filio Nostro MAURILIO Tit. Sancti Marcelli S. R. E. Presbytero Cardinali FOSSATI Archiepiscopo Taurinensi

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Pia admodum ac fervida obsequii amorisque officia, quae reverenter declarata exhibuisti litteris, nomine etiam cleri populique Taurinensis, a te datis appropinquante sacro Natali Domini die, ejusmodi sane fuerunt, ut Nos haud parva afficerent delectatione. Quod enim in praesenti trepidarum rerum discrimine salutares fructus exspectas ex publica fidei divinae professione, ex omnipotentis Dei gratia et misericordia a christiano populo enixe instanterque implorata, id Nostris praescriptis studiisque plane respondet. Nunquam profecto tam luculenter patuit, quam hoc tempore, ipsam humani civilisque cultus rationem solido destitui fundamento, nisi aeternis veritatis principiis legibusque innitatur, nisi libertas veri nominis in cultu Deo praestando in primis, ubi defecerit, redintegretur, nisi amica inter gentes officiorum vicissitudo justitia et caritate indesinenter consistat. Flagrantia igitur tua vota atque omina libenti quidem animo rependentes, divinum Infantem exoramus, ut donorum suorum copia te velit exornare et uberibus fructibus munera tui pastoralis gregem istum adaugere. Quorum quidem in auspiciu praecipuaeque Nostrae benevolentiae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, cunctoque clero et populo peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXX mensis Decembris anno MDCCCLVI, Pontificatus Nostri duodevicesimo.

PIUS PP. XII

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data 9 Gennaio 1957 il M. Rev. Don GALLI GIUSEPPE Prevosto di Poirino venne nominato Vicario-Economista della Parrocchia di « MAROCCHI di Poirino » resasi vacante per la morte del titolare Don Giuseppe Bava.

Con Decreti Arcivescovili in data 16 Gennaio 1957 sono stati nominati VICARI FORANEI:

Il M. Rev. Teol. FRANCO ENRICO Pievano di Santa Caterina in Vigone VICARIO FORANEO di VIGONE.

Il M. Rev. Don CALCAGNO BARTOLOMEO Prevosto di S. Andrea Ap. in Castelnuovo D. Bosco VICARIO FORANEO di CASTELNUOVO D. BOSCO.

Il M. Rev. Don GALLI GIUSEPPE Prevosto di S. Maria Maggiore in Poirino VICARIO FORANEO di POIRINO.

NECROLOGIO

BAVA DON GIUSEPPE BIAGIO nato in Castelnuovo d'Asti il 24 Aprile 1878. CURATO dei MAROCCHI di POIRINO. Morto ivi il 28 Dicembre 1956.

FACOLTA' DI BINAZIONE

Si avvertono gli interessati che col 31 Gennaio scadranno tutti i permessi di binazione, per i quali non sia stata richiesta la rinnovazione per il 1957.

La domanda deve essere fatta al Provinciale Generale, accompagnata dall'offerta di L. 100 per rimborso spese di cancelleria e posta.

**MONS. FERDINANDO BALDELLI
PRESIDENTE DELLA PONTIFICIA OPERA ASSISTENZA
ringrazia per gli aiuti ai Profughi Ungheresi**

Roma, 2 Gennaio 1957

Eminenza Reverendissima,

il Rev.mo Mons. PIETRO VALCARENghi, Delegato Regionale di questa P.O.A. per il Piemonte, mi ha cortesemente trasmesso l'offerta di L. 4.200.000 raccolta in codesta Diocesi per i Profughi Ungheresi.

Non posso tralasciare di esprimere all'Em.za Vostra Rev.ma il mio più vivo compiacimento per la dedizione con cui codesta O.D.A. ha accolto l'appello di questa Sede Centrale, dimostrando tanto slancio di cristiana carità verso i sofferenti.

Nell'assicurarLa di aver provveduto ad inviare la somma alla Delegazione della Caritas Internazionalis di Vienna, perchè sia destinata all'assistenza dei profughi sono lieto di esprimere il mio più vivo compiacimento per la vitalità organizzativa dimostrata dai Suoi collaboratori in questa circostanza.

Chinato al bacio della Sacra Porpora, mi professo

*dell'Eminenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
Sac. FERDINANDO BALDELLI*

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di TORINO

Ufficio Missionario Diocesano

Si prega quanti non avessero ancora versato l'importo della Giornata Missionaria, di farlo al più presto, servendosi, se credono, dell'apposito modulo di C.C.P. incluso nel Rendiconto Missionario Diocesano.

Per le offerte della Festa della S. Infanzia e le quote delle Pontificie Opere Missionarie, il versamento dev'essere effettuato non oltre la prima quindicina di marzo.

Ai RR. Soci dell'Unione Missionaria del Clero si ricorda il rinnovo della quota sociale (L. 400; S. Perp. L. 5000) anche per non perdere le Facoltà e Privilegi dell'Unione.

Si raccomandano vivamente gli abbonamenti a « CROCIATA » organo delle Pontificie Opere Missionarie. Copertina a colori, ricche illustrazioni, servizi accurati da ogni parte del mondo (abb. L. 400 - cumulativi per almeno 10 copie L. 300).

Soluzione del Caso di Teologia Morale - Anno 1956

CASUS PRIMUS

Lucius, protervus juvenis, vehiculo sic dicto « Lambretta » utitur; at regulas omnes publicae circulationis parvipendit. Saepe a militibus viarum retentus, ne multas solvat, falsa exhibet documenta vel minis custodes deterret. Peritiae suae vanus ostentator, ad maximam velocitatem currit etiam in curvatis et ignotis viis. Ita sibi iterato infortunio comparat ex quo mutilus evadit. At, tristi fato minime edoctus, duas mulieres inter se confabulantes appetit; quarum unam ad xenodochium et alteram ad superos mittit. Tandem in novissimo occursu (scontro) vehiculum quassatum in via dimittit ut a furibus auferatur et sic ad Societatem Adsecuratricem et furtum et infortunium denunciat ut jura sua sarta tectaque habeat.

Quaeritur:

1. Quaenam ex regulis circulationis obligatio exsurgit cum ad incolumitatem sint latae?
2. Num Lucius peccaverit in quintum et quomodo?
3. Num peccaverit in justitiam commutativam et num ad damna sacerienda teneatur etiam ante sententiam judicis?

SOLUZIONE

Rispondo ai tre quesiti separatamente:

Al 1° quesito: le regole della circolazione stradale hanno per scopo non solo l'ordinata e disciplinata circolazione dei veicoli e dei passeggeri per evitare contese, indecisioni o congestionamenti nocivi alla viabilità, ma hanno una finalità anche più alta che è quella di tutelare l'incolumità dei cittadini e salvaguardare la stessa proprietà dei mezzi di trasporto. Le due finalità si compenetranano ed agiscono in modo simultaneo, quindi è certamente interesse generale l'osservanza delle norme di circolazione. Si nota infatti che ove i cittadini hanno maggiore sensibilità ed educazione nel rispetto ai regolamenti disciplinanti il traffico, la circolazione è più rapida e si registrano minori incidenti. Quindi la indisciplina degli utenti delle strade reca sempre con sé o quasi sempre una qualche pericolosità o per la propria o per l'altrui persona dovendo considerare la possibilità di un eventuale imprevisto. La pericolosità poi cresce o diminuisce secondo le condizioni del fondo stradale, della velocità, del traffico, delle condizioni atmosferiche, di visibilità, ecc. Dico questo per far rilevare che chi guida senza disciplina un veicolo in una rete stradale battuta da intenso traffico facilmente può prevedere la possi-

bilità di un infortunio. Oggi si deve sensibilizzare il rispetto alla vita stessa. Infatti per giudicare della moralità e dei conseguenti doveri di riparazione dei danni bisogna rifarsi a questi elementi di base: la pericolosità e la previsione del pericolo.

Ciò specificato possiamo stabilire un principio generale che deve poi avere le sue pratiche applicazioni ai singoli casi: Le regole della circolazione stradale obbligano in coscienza quando la loro violazione reca con sè un serio pericolo da valutarsi nei casi concreti tenendo conto di tutte le circostanze. Allora le norme della circolazione non sono che l'eco cristallizzato in formule legali della legge stessa naturale, che vieta di esporre volontariamente a serio pericolo di danno o la propria o l'altrui persona o roba.

Ne viene di conseguenza che se una persona motorizzata corre a velocità tale che anche solo confusamente prevede il serio pericolo di uno scontro è già rea in coscienza di aver leso la giustizia verso gli altri o la carità verso se stessa anche se di fatto l'incidente non si verifica. Se tutti gli autisti pensassero a questo gli incidenti sarebbero diminuiti. E' anche compito del sacerdote moralizzare e sensibilizzare la coscienza degli utenti della strada.

Quando invece la violazione della circolazione non contiene in sè nessun pericolo, ma le regole servono soltanto a determinare le precedenze o il modo di circolare o di fare segnalazioni acustiche o luminose sono leggi puramente penali, che obbligano solamente a sottostare alle contravvenzioni o ad altre pene stabilite dalla legge o dai regolamenti di polizia stradale. Per fare un esempio concreto mi riferisco al caso di un autista che oltrepassa il volume del suono consentito dai regolamenti, non fa nessun peccato; ma se la polizia stradale col fonometro registra la sua violazione e gli applica la multa, deve pagarla.

Al 2° quesito: se andando a velocità pazza nelle curve o in reti stradali sconosciute ha previsto come probabile un incidente alla propria o all'altrui persona ha peccato contro il quinto comandamento secondo la gravità della lesione prevista. In pratica quasi nessuno di coloro che restano infortunati per la loro imprudenza peccano contro il quinto comandamento, perché agiscono in perfetta sicurezza di essere dei campioni o per ostentata bravura per cui si credono padroni del volante e solo ad incidente avvenuto dovranno convincersi del contrario. Manca per il peccato la previsione che è la radice di ogni imputabilità morale. E' il caso non solo dei campioni che corrono su pista, ma anche di migliaia di acrobati che si credono sicuri di sè e affrontano pericoli di cui per la troppa stima di sè non riescono a valutare la gravità.

Al 3° quesito: Lucio peccò certamente contro la giustizia commutativa quando esibì falsi documenti, perchè la polizia stradale aveva diritto di fargli declinare i suoi connotati. Non si può ammettere un diritto nella polizia e non un dovere correlativo nel reo.

Così pure peccò contro giustizia quando usò minacce contro i legittimi rappresentanti della legge nell'esercizio legale delle loro funzioni. Le minacce serie sono sempre una violazione di giustizia quando non sono usate come mezzo di difesa contro l'ingiusta aggressione anche se fatte contro un semplice cittadino.

Però non credo che Lucio abbia per questo contratto l'onere di restituire le multe mancate. Infatti la polizia stradale deve *ex officio* procurare l'osservanza delle norme di circolazione; ma non credo che il contratto vada fino al punto di comprendere le singole multe che sono lasciate al suo giudizio discrezionale.

Nell'investimento delle due donne per decidere dei suoi eventuali obblighi di giustizia si deve ricercare se vi fu colpa teologica, non semplicemente giuridica o civile. Se Lucio ha previsto che scorazzando a velocità pazza nelle curve poteva investire i passanti (e la previsione almeno confusa è molto facile) è tenuto « ante sententiam judicis » a pagare i danni, cioè alla donna infortunata tutte le spese di degenza, di cura e di lucro cessante o danno emergente e poi indennizzarla se restano residuati invalidanti al lavoro; per la defunta deve pagare non le spese della sepoltura che sono legate alla uccisione solo occasionalmente, perchè anche a chi muore di morte naturale si fa la sepoltura, ma solo le spese incontrate in più proprio a causa dell'uccisione, es. trasporto di salma, ecc.

La restituzione si fa agli eredi in causa od anche ai figli o ai genitori che fossero eventualmente a carico dell'uccisa.

La restituzione è dovuta *ex justitia* se vi fu colpa teologica e previsione confusa anche se le donne investite erano in posizione non consentita dalle norme stradali ai pedoni, perchè queste infrazioni non danno diritto agli autisti di uccidere.

Se invece manca completamente la colpa teologica e rimane solo quella civile o giuridica l'investitore deve pagare i danni, ma solo dopo la sentenza del giudice. Dopo la condanna è tenuto in coscienza perchè le leggi applicate sono giuste e servono a mantenere serena la convivenza sociale.

Se finalmente l'infortunio fu causato da forza maggiore e fu inevitabile anche usando tutte le precauzioni perchè per es. le due donne gli tagliarono la strada in modo impovviso, nessun obbligo di coscienza sorge né « ante » né « post sententiam judicis ».

Lasciando poi il veicolo incustodito dopo lo scontro perchè gli fosse rubato e poter così denunciare il furto pecca contro giustizia. Infatti la società di assicurazione non intende obbligarsi a risarcire i danni di furto procurato, ma solo di furto avvenuto contro la volontà del padrone. Praticamente deve solo restituire la differenza per i danni subiti dal veicolo cui aveva diritto e il valore dell'intero veicolo rubato cui non aveva diritto.

Non prendo in considerazione l'ipotesi della colpevolezza nello scontro perché la società di assicurazione prima di pagare si certifica sulle responsabilità. Riguardo al modo pratico di restituire se non può far pervenire con sicurezza il denaro alla società defraudata senza svelarsi, può restituire ai poveri.

Can. GIUSEPPE ROSSINO

Associazione dei Parroci dell'Archidiocesi

BANDO DI CONCORSO

L'Associazione Parroci dell'Archidiocesi, in unione coll'Ufficio Catechistico Diocesano, bandisce un CONCORSO per SCHEMI di istruzioni catechistiche agli adulti sul « CREDO ».

Gli schemi dovranno essere 42 (quarantadue).

Ogni schema non dovrà oltrepassare le tre pagine di stampa in ottavo, compresa una bibliografia aggiornata, sicura, di opere facilmente reperibili.

Il manoscritto, in doppia copia dattilografata, dovrà essere consegnato al Presidente dell'Associazione o al Direttore dell'Ufficio Catechistico non oltre il 10 luglio 1957.

I lavori dovranno essere contrassegnati da un motto, che dovrà essere ripetuto su busta chiusa, che conterrà il nome dell'autore.

L'esposizione sia piana, sostanziosa, con pensiero fisso alla vita d'oggi, con applicazioni pastorali pratiche, similitudini, riferimenti a documenti Pontifici, catechismo grande di S. Pio X, ecc.

L'opera scelta da apposita Commissione passerà di proprietà dell'Ufficio Catechistico.

Al vincitore sarà assegnato un premio di lire 100.000 (centomila).

Per chiarimenti rivolgersi a Mons. Bottino, presidente dell'Associazione o a Mons. Monetti, Direttore dell'Ufficio Catechistico. I temi da meglio curarsi: Dio, Gesù Cristo, la Chiesa.

Torino, 15 gennaio 1957.

*La Presidenza Associazione Parroci
La Direzione Ufficio Catechistico*

Ufficio Catechistico

Istruzioni parrocchiali per il mese di Febbraio

Domenica 3 febbraio: Istruzione 7^a - Meditazione.

Domenica 10 febbraio: Istruzione 8^a - Efficacia della preghiera.

Domenica 17 febbraio: Istruzione 9^a - Condizioni perchè la preghiera sia ben fatta.

Domenica 24 febbraio: Istruzione 10^a - Precetto e forma della nostra preghiera.

Rev.mi Signori Ispettori dell'insegnamento religioso
nelle scuole elementari di Torino città e diocesi

TORINO CITTA':

Mons. Dott. LUIGI MONETTI, Direttore Ufficio Catechistico.

Sac. Don GIUSEPPE RUATA, segretario Ufficio Catechistico.

TORINO DIOCESI: provincia di Torino

Circolo Didattico di *Carignano*: Teol. VALETTI PIETRO, Rettore Confraternita dello Spirito Santo, Carignano.

Circolo Didattico di *Carmagnola*: Can. PIPINO GIUSEPPE, Collegiata di Carmagnola.

Circolo Didattico di *Cavour*: Don AMORE MARIO, vicario foraneo di Cavour.

Circolo Didattico di *Ceres*: Mons. FILIPELLO GIUSEPPE, vicario foaneo di Ceres, per i Comuni di Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Groscavallo, Mezzenile, Pessinetto, Traves.

Don PRINZIO CARLO, parroco di Lemie, per i Comuni di Lemie, Usseglio, Viù.

Circolo Didattico di *Chieri*: Can. PAVESIO GIOVANNI, parroco di S. Giorgio in Chieri, per i Comuni di Chieri, Pecetto, Pino, Riva.

Don ANGELO MORATTO, parroco di Moriondo Torinese, per i Comuni di Arignano, Mombello, Moriondo.

Teol. GIRAUDO CHIAFFREDO, vicario di Andezeno, per i Comuni di Andezeno, Baldissero, Marentino, Montaldo, Pavarolo.

Circolo Didattico di *Chivasso*: Can. FEBRARO LUIGI, parroco di Brandizzo, per il comune di Brandizzo.

Circolo Didattico di *Ciriè*: Don GRIBALDI GUIDO, priore di S. Martino in Ciriè.

Circolo Didattico di *Collegno*: Don COSSAI GABRIELE, vicario di Pianezza, per i Comuni di Druento, La Cassa, Givoletto, Pianezza, S. Gillio.

Don BAZZOLI PIETRO, parroco di Fiano, per i Comuni di Fiano e di Robassomero.

Don ALLANDA GIUSEPPE, parrocchia di Leumann (Torino) per i Comuni di Collegno e Grugliasco.

Circolo Didattico di *Cuorgnè*: Can. CIBRARO DOMENICO, vicario foraneo di Cuorgnè.

Circolo Didattico di *Gassino*: Don FERRERO CAMILLO, arciprete di Gassino Torinese.

Circolo Didattico di *Giaveno*: Teol. BIANCIOTTO CLEMENTE, vicario foraneo di Avigliana.

Circolo Didattico di *Lanzo*: Don BOSCO ALESSANDRO, vicario foraneo di Lanzo, per il comune di Lanzo.

Don BOLATTO LUIGI, parroco di Cafasse, per i Comuni di Cafasse, Balangero, Mathi, Grosso.

Don MARCHETTI GIUSEPPE, parroco a Pessinetto Fuori, per i Comuni di Coassolo, Germagnano, Monastero di Lanzo, Corio.

Circolo Didattico di *Moncalieri*: Don VALLERO SALVATORE, parrocchia di Trofarello.

Circolo Didattico di *None*: Don GROSSO ROMANO, prevosto di Airasca, per i Comuni di Airasca, Candiolo, None, Piscina, Volvera.

Don COCCOLO CESARE, prevosto di Castagnole P.te, per i Comuni di Castagnole, Lombriasco, Osasio, Pancalieri, Virle.

Circolo Didattico di *Orbassano*: Teol. GIORDANO PIETRO, prevosto di Orbassano.

Circolo Didattico di *Rivarolo*: Don BOSSO LUIGI, vicario di Favria, per i Comuni di Busano, Favria, Forno Canavese, Oglianico, Rivara, Front, Barbania.

Circolo Didattico di *Rivoli*: Teol. VITROTTI GIOVANNI, prevosto di Alpignano.

Circolo Didattico di *Settimo T.se*: Teol. PAVIOLO LUIGI, vicario di Settimo Torinese.

Circolo Didattico di *Venaria*: Teol. LACHELLO GIOVANNI, cappellano Suore S. Giovanna Antida, Borgaro Torinese.

Circolo Didattico di *Vigone*: Don PISTONE GUGLIELMO, prevosto di Cercenasco.

TORINO DIOCESI: provincia di Asti

Circolo Didattico di *Cocconato*: Don GENTILE FRANCESCO, vicario di Aramengo.

Circolo Didattico di *Villanova*: Don ELIA BARTOLOMEO, parroco a Crivelle di Buttigliera d'Asti.

TORINO DIOCESI: provincia di Cuneo

Circolo Didattico di *Bra*: Teol. IMBERTI GIOVANNI BATTISTA, vicario foraneo di Bra.

Circolo Didattico di *Moretta*: Teol. VERGNANO GIOVANNI, parroco di Casalgrasso.

Circolo Didattico di *Racconigi*: Can. VILLA CARLO, vicario foraneo di Racconigi, per i Comuni di Caramagna, Cavallerleone e Racconigi.

Don VAISITTI GIUSEPPE, parroco dei Ss. Michele e Pietro in Cavallermaggiore, per i Comuni di Cavallermaggiore, Monasterolo di Savigliano.

Circolo Didattico di *Savigliano*: Can. GALLO TOMMASO, abate di S. Andrea in Savigliano.

Circolo Didattico di *Sommariva Bosco*: Teol. IMBERTI GIOVANNI BATTISTA, vicario foraneo di Bra.

MONS. SILVIO SOLERO

IL DUOMO DI TORINO E LA R. CAPPELLA DELLA SINDONE

Ediz. Alzani, Pinerolo (1956), pp. 218, L. 500. In vendita presso il Canceliere della Curia e il Parroco del Duomo di Torino.

Quanta ricchezza di notizie, e religiose e patrie, condensa questo volume, dedicato a illustrare la Chiesa madre dell'Archidiocesi Torinese! Al solo sfiorare il libro, ornato d'elegante veste tipografica, con numerose nitidissime illustrazioni, si resta compresi d'ammirazione per chi seppe e volle rendere facile, attraente, istruttiva, la storia del Cristianesimo in Piemonte, dalle origini ai dì nostri.

Si comincia con un medaglione biografico del grande Patrono, a cui furono intitolati la diocesi, il duomo, l'ospedale maggiore della nostra città. Il suo culto, che ora purtutto declina, grandeggiò nelle età passate. Eccolo il Battizzatore: nella splendida tela dello Spanzotti, che si ammira in sacrestia ed è riprodotta nel libro.

Il capo 2° è dedicato alla primitiva cattedrale di Torino, che segna la vittoria della religione cristiana nella nostra città, poco dopo il trionfo di Costantino su Massenzio.

Il Duomo attuale sorge sul sito che fu già coperto da tre basiliche antiche, nelle quali risonò la paterna eloquenza di S. Massimo. Gli avvenimenti che s'intrecciano attorno a queste basiliche, nel Medio Evo, sono rievocate dall'autore, insieme con caratteristiche costumanze, e le pie fondazioni dell'ospedale di S. Giovanni e del Collegio dei « pueri cantores ». Tutte le notizie sono rigorosamente appoggiate sulle fonti storiche e bibliografiche.

Il capo 4° narra la fondazione del duomo attuale, gloria insigne del mecenate, il Card. Domenico della Rovere e dell'architetto Meo del Caprino. Dinnanzi a questo nuovo, marmoreo scenario, si svolge la vita torinese religiosa, e in parte, anche civile, dalla fine del Cinquecento ai dì nostri, e la vediamo rispecchiata in queste pagine, con fedeltà e brio.

Il capo seguente descrive il Duomo attuale, Cappella per Cappella, dopo accennati i restauri del 1835-41 e del 1926-28. Non è un'analisi fredda, pesante, monotona, come sarebbe quella d'un puro erudito, o d'un fastidioso cicerone. Tu senti qui il cuore di Mons. Solero, che ama il suo Duomo, e ne traccia la storia con pennellate, ora gravi, ora piacevoli, ma sempre intonate, giuste, avvincenti. Quasi tutte le Cappelle sono riprodotte in fotografia, e dall'erudita memoria dell'autore veniamo a conoscere le loro origini, i loro pregi artistici, le devozioni che vi fioriscono.

Tutti i cultori della storia apprezzeranno moltissimo i due elenchi dei Vescovi di Torino e dei Canonici della Metropolitana, non sfilate di nomi, ma galleria di quadri, in rapidi tocchi di felice rievocazione.

Occorrerebbero altrettante colonne per dire esaurientemente della seconda parte del lavoro, che ha per oggetto la R. Cappella della SS. Sindone. Non abbiamo che a ripetere gli elogi fatti per la prima sezione del libro. Tre sostanziosi capitoli ci presentano l'essenziale sulla Reliquia della SS. Sindone (la sua autenticità è trattata obiettivamente, in Appendice), la Cappella Guariniana, e la devozione dei nostri Santi alla Sindone.

Non ci resta che augurare all'opera di Mons. Solero le più larghe accoglienze da parte del Clero e del popolo.

Can. ATILIO VAUDAGNOTTI
Arcidiacono del Capitolo Metropolitano di Torino

Ospedali - Collegi - Istituti - Colonie

Per acquisti di: Lenzuola - Federe - Coperte - Asciugamani - Tessuti spugna - Telerie e cotonerie in genere, rivolgetevi direttamente alla fabbrica:

T O R I N O

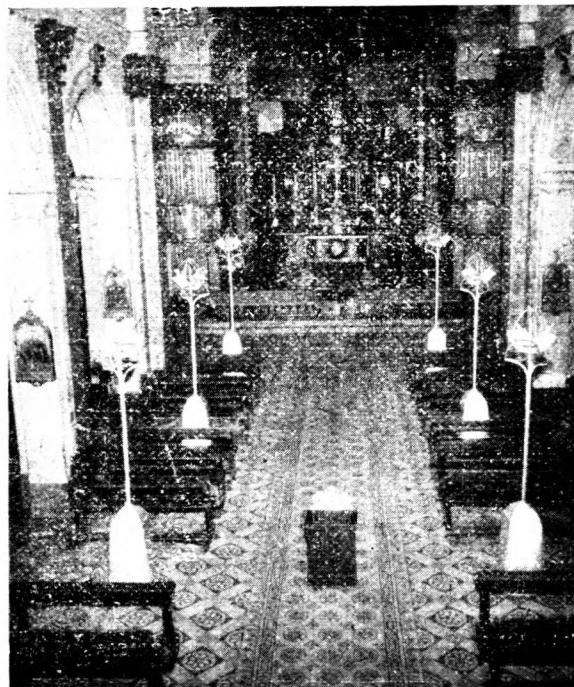
Uffici: Via Teofilo Rossi, 3

MANIFATTURA MONCALIERI s. p. a.

Stabilimento: Corso Moncalieri, 421

Spaccio: Corso Peschiera, 175

***Il riscaldamento
della Chiesa
è una necessità
della vita moderna***



S.I.A.B.S. s.p.a.

Società Italiana Applicazioni Brevetti Schwank



diffusori termici
a raggi infrarossi
per il
riscaldamento
delle Chiese,
funzionanti
a gas liquefatto,
gas metano
e gas d'officina

Sede: MILANO
Via Manzoni, 14
Telefono 709.949

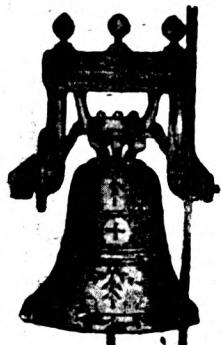
Stab.: MILANO
Via Cernobbio, 2
Telefono 970.754

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato. I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono insequestrabili.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

VITA — RENDITE — PENSIONI

P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

« LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI

GRANDINE - AUTO - TRASPORTI

AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 - 46.904/905

Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

VETRATE D'ARTE SACRA

Telefono 43.076

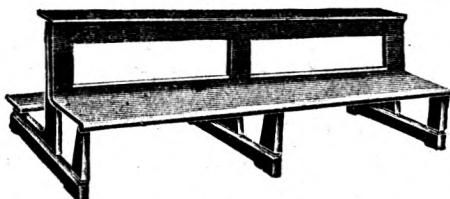
NEGRO

TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
ACCURATEZZA - MODICITA'

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.



Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia

E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

TORINO

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITÀ

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

ANTICA
FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)